

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

606° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 11 APRILE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5ª - Bilancio *Pag.* 2

CONVOCAZIONI *Pag.* 10

BILANCIO (5°)

LUNEDÌ 11 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO

*Intervengono il Ministro del tesoro Gorla
e il sottosegretario di Stato alle finanze
Moro.*

La seduta inizia alle ore 18,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2233)
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore D'Amelio, estensore designato del parere; in particolare ricorda che i maggiori introiti previsti dall'applicazione della decretazione d'urgenza in esame, per il 1983, ammontano a 460 miliardi; in ragione di anno il maggior introito è stimato in lire 614 miliardi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, ricollegandosi alle argomentazioni già svolte in occasione dell'esame di analoghi decreti-legge, ribadisce la netta contrarietà dei senatori comunisti all'istituzione del « Fondo compensativo delle oscillazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi »: si tratta, egli sottolinea, di una soluzione tecnica contabilmente scorretta, che sottrae al controllo e alla deliberazione parlamentare importanti variazioni di bilancio, e attribuisce poteri altamente discrezionali al Governo nell'utilizzo di questo Fondo; si crea così un accantonamento occulto che sarebbe più opportuno utilizzare a sollievo del disavanzo finanziario di competenza.

Il sottosegretario Moro replica osservando che il Fondo è stato istituito per legge, che ha una sua specifica finalizzazione, che non può essere utilizzato a copertura di nuove spese e che, in realtà, va a sollievo del disavanzo di cassa.

Seguono interventi dei senatori Ferrari-Aggradi (sottolinea che il « Fondo » non deve essere in alcun caso utilizzato a copertura di spese nuove o maggiori), Venanzetti (osserva che la questione può essere esaminata in sede di disegno di legge finanziaria e di manovra di bilancio) e Bollini (che ribadisce le considerazioni espresse in precedenza).

Infine, su proposta del presidente De Vito, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore D'Amelio di redigere parere favorevole, dando conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito sulla correttezza contabile della istituzione del « Fondo compensativo oscillazione prezzi prodotti petroliferi ».

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1983 (Tab. 1)
(Esame e rinvio)

Si procede all'esame congiunto dei documenti in titolo.

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge finanziaria il senatore Ferrari-Aggradi. In via di premessa il relatore si sofferma sulle motivazioni e sulle finalità della « legge finanziaria » e sui problemi emersi in

questi primi anni di applicazione della riforma del 1978 (legge n. 468).

A suo avviso va innanzitutto risolto il problema dei tempi di approvazione parlamentare; nei cinque anni dall'introduzione della « finanziaria » per una volta essa è stata approvata in sei mesi, negli altri quattro anni ci sono voluti sette mesi, cioè dalla fine di settembre alla fine di aprile dell'anno successivo: periodi così lunghi costituiscono un fatto assai negativo, fattore di intralcio se non di paralisi di molte importanti attività ed iniziative.

La soluzione che correntemente viene indicata è quella di istituire una « sessione di bilancio ». A tale scopo sarebbe opportuno considerare attentamente anche la possibilità di realizzare le seguenti condizioni: limitazione del contenuto della legge finanziaria; realizzazione di una procedura di « preesame » presso il ramo del Parlamento che discute per ultimo il bilancio; previsione di procedimenti differenziati di esame del bilancio e della finanziaria presso i due rami del Parlamento, consentendo procedure « alleggerite » a quel ramo che di volta in volta procede per ultimo all'esame di tali provvedimenti.

Altra proposta, in certo qual modo alternativa, che meriterebbe di essere approfondita, è quella di anticipare sensibilmente il termine per la presentazione del bilancio di previsione « a legislazione invariata ».

Un secondo problema riguarda i rapporti tra legge finanziaria e legge di bilancio. Esse hanno ruoli e natura diversi: la legge di bilancio è legge formale, con una sua ben precisa area di manovra in connessione con i criteri di elaborazione della legislazione sostanziale vigente; la legge finanziaria è legge sostanziale, volta a modificare il quadro normativo nei punti non consentiti alla legge di bilancio da limiti costituzionali.

Dal che consegue che la legge finanziaria è obbligata ad indicare la copertura delle nuove e maggiori spese, in applicazione all'articolo 81 della Costituzione.

Altra questione che si pone ormai come non più differibile è quella dei contenuti e dei limiti entro i quali deve mantenersi la legge finanziaria.

Il problema è così delicato ed i rischi di abuso sono tali che sull'argomento è intervenuto giustamente anche il Capo dello Stato con una sua lettera del 1980 all'allora Presidente del Consiglio.

L'« ambito contenutistico » di tale manovra va ricondotto a quelle modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative già in vigore che hanno riflessi sul bilancio dello Stato e che necessitano di una sanzione legislativa esterna rispetto alla legge di bilancio.

Ciò significa che l'unica manovra possibile, attraverso la legge finanziaria, è quella di carattere finanziario e può incidere soltanto su norme di legge già esistenti, senza quindi che la legge finanziaria possa disciplinare legislativamente *ex novo* settori dell'intervento statale. Il non pieno rispetto di tale linea ha messo in luce la problematicità di una delimitazione dei confini di intervento della legge finanziaria in presenza di un sistema centralizzato di finanza pubblica, come quello attualmente vigente.

In relazione a questa delimitazione del ruolo della legge finanziaria appare certamente improprio l'inserimento in essa di norme attinenti all'organizzazione della pubblica amministrazione o anche disposizioni finanziarie minori o particolari, comunque non influenti sugli obiettivi della manovra di bilancio.

Motivi principali di preoccupazione per un funzionamento valido ed efficace della legge finanziaria sono dunque: la molteplicità e complessità di disposizioni non pertinenti che si tenta di introdurre; l'esigenza di far fronte a problemi di finanziamento, resi necessari per rinvii di leggi precedenti, in settori di particolare importanza. Ma altri pericoli di deviazione si sono di recente manifestati e precisamente: il tentativo di dare corso, con la legge finanziaria a riforme di struttura e addirittura di introdurre norme di delega al Governo. Tutto ciò ha superato i limiti del razionale e del possibile, caricando la legge finanziaria di impegni e sollevando intorno ad essa polemiche che non favoriscono nè una sua sollecita ap

provazione nè un suo efficace funzionamento.

In quest'ottica non ha alcun significato — in relazione a quanto la legge finanziaria dovrebbe disporre per l'anno a cui si riferisce — introdurre norme di delega al Governo dirette ad affrontare questioni di struttura e di riforme, estremamente complesse e controverse, e che prevedono l'emanazione delle norme delegate (quelle cioè che operano) a distanza di sei mesi dalla sua entrata in vigore, cioè dopo il decimo mese dell'anno, in caso di esercizio provvisorio al 30 aprile come è finora avvenuto. I possibili riflessi finanziari sarebbero pressochè nulli. Tali norme sono pertanto in contrasto con la lettera oltre che con lo spirito che sta alla base della legge finanziaria.

Il relatore Ferrari-Aggradi passa poi ad esaminare l'impostazione originaria e le successive modifiche al testo in discussione.

Ricordato che, nelle sue comunicazioni al Senato dell'8 luglio 1982, il Presidente del Consiglio Spadolini indicò la legge finanziaria come il perno su cui poggiare la manovra di risanamento della finanza pubblica, fa presente che, per quanto riguarda il « nucleo essenziale » del provvedimento il disavanzo veniva fissato in 63.040 miliardi ed a tale scopo, mentre si prevedeva anche (tabella A) una rimodulazione delle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa, che portava per il 1983 una riduzione di stanziamenti rispetto alla legislazione vigente di 4.419 miliardi, si dava nel contempo corso ad una rigorosa selezione delle voci da includere nelle tabelle B e C.

Nel corso dell'esame alla Camera, il testo originario del disegno di legge finanziaria ha subito sostanziali modifiche. Per iniziativa del Governo furono soppresses tutte le norme di delega (articolo 11 del testo originario); le disposizioni tributarie vennero stralciate e incorporate in appositi decreti-legge: furono altresì stralciati e portati alla approvazione mediante il ricorso ai decreti-legge disposizioni riguardanti, in particolare, gli enti locali, la previdenza e la sanità. Numerosi emendamenti vennero contemporaneamente apportati tanto alle spese correnti quanto a quelle in con-

to capitale e si definì un nuovo e completo articolato per il fondo investimenti e occupazione.

Il testo così modificato, oggi all'esame, fissa il saldo netto da finanziare in termini di competenza per il 1983 nella cifra di 75.890 miliardi, con un aumento di 12.850 miliardi rispetto al disegno di legge originario. Di altrettanto viene aumentato il livello massimo di ricorso al mercato finanziario, che risulta determinato — tenuto conto di operazioni per il rimborso di prestiti — in complessivo 94.905 miliardi.

Il predetto livello massimo di indebitamento esprime un dato di competenza; in termini di effettivi flussi finanziari, invece, il fabbisogno complessivo interno del settore statale risulta, come si riserva di precisare in seguito, di 72.000 miliardi.

Altro punto rilevante è dato dalle modifiche apportate alla rimodulazione delle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa.

Una forte riduzione viene altresì contabilmente registrata nelle cifre iscritte nei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso, sia di parte corrente sia del conto capitale, ma ciò — egli spiega — dipende non già da decurtazione quanto invece da sistemazioni nel frattempo effettuate.

Il relatore analizza quindi il collegamento fra disegno di legge finanziaria e decretazione di urgenza, esaminando in modo sintetico, cosa hanno significato e quali riflessi finanziari hanno determinato i decreti-legge interessanti la manovra economica finanziaria, emanati dal dicembre scorso ad oggi.

Sottolinea che i decreti in questione costituiscono, nel loro complesso, una manovra che non ha precedenti e che ha contribuito a risolvere problemi di grande rilievo, evitando un allargamento del disavanzo ed assicurando nel contempo all'erario un aumento del gettito tributario che non soltanto ha facilitato la soluzione di problemi nuovi ma ha fatto altresì fronte a carenze di copertura relative ad impegni in precedenza assunti: egli precisa al riguardo che si sono ottenute maggiori entrate per oltre 14.500 miliardi e nel contempo si sono

adeguati e migliorati i congegni operativi e si è attuata una maggiore perequazione nella ripartizione degli oneri.

Con le accresciute risorse a disposizione dello Stato è stato inoltre possibile favorire il raggiungimento di un accordo tra imprenditori e forze sociali, che realizza condizioni positive ai fini di una maggiore efficienza e produttività del nostro sistema economico. Passi in avanti sono stati anche compiuti per un assestamento della finanza pubblica e per un travaso di risorse da consumi a investimenti.

Per quanto riguarda i contenuti specifici del disegno di legge finanziaria, dopo essersi soffermato sul Fondo comune regionale, ricorda che per i bilanci comunali e provinciali vengono tenuti fermi i trasferimenti del 1982, cioè l'importo di 17,180 miliardi, al netto della quota relativa al fondo nazionale trasporti. Per questo fondo si era prevista inizialmente una diminuzione rispetto al 1982, ma alla Camera si è stabilito di mantenere la precedente cifra di 2.900 miliardi.

La conferma delle cifre ai livelli dell'anno precedente costituisce di fatto una diminuzione in termini reali delle risorse rese disponibili. Tale decisione è stata peraltro accompagnata dall'avvio di un processo di allargamento della potestà impositiva propria dei comuni e della loro partecipazione al gettito dei tributi erariali.

In materia di previdenza il testo in esame si limita ad indicare — prosegue il relatore Ferrari-Aggradi — i trasferimenti dello Stato all'Istituto per la previdenza sociale ed a fissarne l'importo in 20.700 miliardi. Tale cifra aumenta di ben 4.200 miliardi quella prevista nel testo originario. Ed è molto apprezzabile che ciò sia stato fatto dato che la cifra di 16.500 miliardi inizialmente indicata era del tutto inadeguata e risaputamente inferiore alle esigenze già in atto.

Modifiche sostanziali sono state apportate alla parte relativa alle aziende autonome dello Stato postale e ferroviaria.

Sul piano del sostegno delle attività produttive indica come significativo il rifinanziamento del medio credito centrale e della SACE per il sostegno alle esportazioni.

Materia alla quale lo schema di legge finanziaria dedica particolare attenzione, proprio in coerenza con la manovra di riequilibrio che si intende perseguire, è quella relativa al personale: attraverso una serie di disposizioni (contenute nell'articolo 8) si dà corso infatti ad una regolamentazione che mira essenzialmente a due obiettivi: fissare un limite percentuale invalicabile agli aumenti retributivi del personale del settore pubblico allargato ed imporre alle amministrazioni pubbliche un blocco pressochè totale delle assunzioni.

Si fissa inoltre in 1.350 miliardi l'importo complessivo per il 1983 relativo a rinnovi contrattuali del restante personale dello Stato e delle aziende autonome nonché ai miglioramenti ai dirigenti statali.

Il divieto di procedere ad assunzioni di personale è disposto in modo perentorio e riguarda non soltanto le amministrazioni civili e militari dello Stato, ma anche il servizio sanitario nazionale, gli enti locali, gli enti pubblici, compresi quelli economici, ed in generale tutti i comparti del pubblico impiego.

Si interviene infine a porre rimedio alle attuali esuberanze di personale nel settore della scuola disciplinandone il passaggio ad altre amministrazioni civili dello Stato per le quali vengono in tal modo ridotti i disagi derivanti dal blocco delle assunzioni.

Complessivamente la manovra di riequilibrio della finanza statale deve portare oggi ad una riduzione del disavanzo calcolato in percentuale nei confronti del reddito nazionale, allo scopo di lasciare maggiore spazio alle attività produttive ed agli investimenti nei vari settori dell'attività economica e civile. Ma deve anche puntare, oltre che a un contenimento della spesa, alla sua sempre più accentuata qualificazione in senso produttivistico e di contributo allo sviluppo del Paese. Per questo non si tratta soltanto di ridurre o tagliare spese o di aumentare indiscriminatamente il gettito delle imposte. Nel campo delle imposte, occorre oggi soprattutto combattere l'evasione, perseguire una più diffusa perequazione e far funzionare nel modo migliore (cioè a dire a costi più bassi e con minore di-

sturbo possibile) l'apparato tributario, avendo come riferimento costante l'attuale situazione europea.

In ordine ai riflessi sul bilancio della complessa manovra di finanza pubblica avviata tra la fine di dicembre 1982 ed i primi di gennaio 1983, il relatore Ferrari-Aggradi illustra in modo analitico le tappe seguite, attraverso le tre successive note di variazioni, nell'adeguamento del progetto iniziale di bilancio.

L'iter delle modifiche ha portato l'ammontare delle spese finali dai 214.805 miliardi del progetto iniziale, agli attuali 257.901 miliardi; nel contempo le entrate fiscali sono passate da 171.237 miliardi a 182.011 miliardi, conseguentemente il saldo netto da finanziare si è collocato nella cifra di 75.890 miliardi.

Il relatore si sofferma poi sul ruolo del bilancio statale nel quadro dei flussi finanziari e dei problemi di controllo della spesa pubblica. Ricorda che per il 1983 le indicazioni sul probabile andamento del fabbisogno del settore statale (ultima relazione trimestrale di cassa) cifrano tale fabbisogno in circa 78.300 miliardi, con un incremento 7.110 miliardi rispetto a quello registrato nel 1982. Tale andamento implica l'esigenza di un ulteriore intervento restrittivo che dovrebbe riportare l'ammontare dell'aggregato entro il limite di 71.200 miliardi, cioè nello stesso ordine di grandezza del 1982.

Ricorda poi che nei periodi di recessione gli stabilizzatori automatici di bilancio determinano un'espansione delle spese ed un contenimento delle entrate, la prima per effetto dei meccanismi volti al sostegno del reddito disponibile delle famiglie (indennità di disoccupazione, cassa integrazione, sostegno alle imprese), e la seconda per il rallentamento dell'attività e la conseguente minor crescita dei profitti e dei redditi. Al di là però degli specifici aspetti congiunturali, deve sottolineare che responsabile della crescita del fabbisogno pubblico è soprattutto l'andamento della spesa per l'eccettuarsi della funzione redistributiva e d'intervento nella allocazione delle risorse del bilancio statale.

In particolare per quanto riguarda le entrate il relatore sul disegno di legge finanziaria sottolinea che alcune recenti analisi sul gettito degli anni 1981-1982 inducono ad ipotizzare che la pressione tributaria e le aliquote legali abbiano raggiunto livelli oltre i quali si verifica un rendimento decrescente a fronte di ulteriori inasprimenti. Peraltro, pur prendendo atto di ciò, vi sono ragioni per operare tanto dal lato delle entrate quanto da quello della spesa; il problema fondamentale rimane quello della spesa dove le preoccupazioni sono veramente gravi soprattutto in prospettiva; l'orientamento della politica economica dovrebbe essere quello di aggredire le cause strutturali dei meccanismi automatici di dilatazione della spesa.

Avviandosi verso la conclusione il relatore Ferrari-Aggradi osserva che la manovra realizzata ha contribuito a porre precisi limiti alla spesa pubblica ed a migliorare la struttura dei tributi. Peraltro su questa linea è necessario operare ancora con molto rigore; in ogni decisione di entrata e di spesa nuove occorre dare priorità all'esigenza di misure convergenti nel disinnescare meccanismi di indicizzazione della spesa, restituendo elasticità ed effettivo potere decisionale all'impostazione annuale dei conti pubblici. Volere rigore, prosegue l'oratore, non significa peraltro auspicare una politica di conservazione: vuol dire invece una politica avanzata ed attiva per un migliore impiego delle risorse a tutela dei lavoratori, dei giovani e dei ceti più deboli. Occorre inoltre dire sempre ed in modo chiaro la verità della situazione dei conti pubblici; le difficoltà vanno spiegate in modo da responsabilizzare sia i grandi che i piccoli protagonisti della finanza pubblica.

Se si vuole effettivamente riportare la finanza pubblica a criteri di giustizia e di sano impiego delle risorse, afferma il relatore, occorre adottare principi nuovi: solo la responsabilizzazione ed un efficace sistema di incentivi possono infatti dare autorità e maggiore spazio di autonomia agli enti ed ottenere un sano impiego delle risorse; avremo così migliori servizi con minori costi e nuovi margini di risorse per una

politica di sviluppo e di occupazione permanente.

Per gli enti locali la strada da seguire, secondo il relatore Ferrari-Aggradi, è quella di rapportare il contributo dello Stato a parametri legati a criteri obiettivi e qualificati, riconoscendo peraltro, in via contemporanea, la possibilità di applicare propri tributi. Per la sanità invece, la strada è quella di introdurre, oltreché parametri obiettivi, incenvitazioni (positive e negative) per i gestori ed i beneficiari, e maggiori responsabilità per gli enti preposti. Ove poi non si pervenga a ridurre nè le inefficienze del sistema, nè gli sprechi, nè la durata delle degenze medie, troppo sperequate rispetto alle reali esigenze terapeutiche, l'unica via da battere dovrà, purtroppo, essere la crescente partecipazione degli interessati.

Vanno inoltre eliminate senza esitazione smagliature che contrastano con una visione razionale del sistema (ad esempio l'erogazione di pensioni al di sotto di precisi limiti di età). E vanno pure introdotte forme efficaci di lotta agli abusi, con opportuni controlli di efficienza oltreché di legittimità, mentre il Parlamento va richiamato al suo ruolo fondamentale di verifica complessiva della spesa pubblica.

Il relatore Ferrari-Aggradi, concludendo la sua esposizione, auspica un esame favorevole della finanziaria 1983.

Dopo che il presidente De Vito ha rivolto parole di vivo ringraziamento al senatore Ferrari-Aggradi per la sua relazione, ha la parola il senatore D'Amelio per riferire sia, in generale, sul disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato, sia sulla tabella 1 (previsione dell'entrata).

Il relatore D'Amelio rileva che il bilancio all'esame del Senato considera un gettito complessivo per entrate finali pari a miliardi 178.322, in termini di competenza, e miliardi 174.312, in termini di cassa.

Nell'ambito del gettito tributario è prevalente, come sempre, il concorso delle imposte dirette malgrado che l'indicata previsione già sconti per miliardi 5.560 le riduzioni di introiti conseguenti all'incidenza sul

1983 degli sgravi IRPEF disposti per il 1982 e il 1983.

Nei quasi nove mesi intercorsi dalla formulazione delle previsioni originarie, non solo sono venuti mutando gli elementi di conoscenza sull'andamento del gettito nel 1982, ma, soprattutto, si è avuta anche la definizione di una complessiva manovra di adeguamenti fiscali, nel duplice obiettivo di una riduzione del prelievo fiscale sulle persone fisiche e di un contenimento del fabbisogno del bilancio statale.

Dopo aver dato conto analiticamente dei riflessi sulle entrate fiscali dei provvedimenti sul *fiscal-drag* per il 1983 e della « Visentini-bis », sottolinea che complessivamente, pertanto, il gettito da acquisire nell'anno in corso risulta al momento, considerando anche quello da iscrivere in bilancio con decreto ministeriale per il finanziamento dell'onere per l'accordo sulla fornitura del gas algerino, pari a miliardi 148.104.

Tale importo risulta superiore del 29,8 per cento al gettito accertato nel 1982 (miliardi 114.125 secondo le risultanze provvisorie indicate nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese).

La sua incidenza sul prodotto interno lordo previsto per l'anno in corso è pari al 27,6 per cento, con un aumento di oltre tre punti rispetto a quella verificatasi nel 1982.

Sottolinea infine come tale forte incidenza potrebbe risultare del tutto contingente in quanto fortemente condizionata dalla presenza nel 1983 di notevoli aliquote di gettito legate a misure *una tantum* in parte non prorogabili per il 1984.

Fuò valutarsi infatti che la diversa incidenza nei due anni delle misure *una tantum* e l'entrata a regime delle norme sulla revisione dell'IRPEF riduca le entrate del 1984 di circa 9.500 miliardi in rapporto al gettito previsto per il 1983: ciò fa sì che il 1984 indubbiamente pone sin d'ora notevoli interrogativi in termini di evoluzione del fabbisogno di bilancio.

Passando ad analizzare l'andamento complessivo della spesa, il relatore D'Amelio rileva che per competenza le spese finali assommano a 254.212 miliardi mentre per cassa si cifrano in 255.851 miliardi. Per quanto

riguarda gli andamenti rispetto al 1982, le spese di parte capitale crescono soprattutto in termini di cassa, mentre è contenuta la crescita di quelle di parte corrente. Dalla relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per il 1983 risulta che nel 1982 il conto capitale ha inciso per circa il 17 per cento dei pagamenti relativi alle spese finali. La riqualificazione della spesa viene perseguita soprattutto contenendo le autorizzazioni di cassa per spese correnti ed ampliando notevolmente le autorizzazioni di cassa per le spese di parte capitale.

Dopo avere svolto una serie di considerazioni in ordine alla tendenza al miglioramento del risparmio pubblico ed all'andamento della spesa per interessi, il relatore D'Amelio si sofferma sulla funzione di bilancio di cassa e sull'esperienza di questi ultimi anni. Avviandosi alla conclusione sottolinea la positiva tendenza a raffreddare le ten-

denze all'incremento della spesa pubblica agendo direttamente alla fonte di essa, sul bilancio statale, anzichè frenare il processo erogativo agendo sui flussi di cassa, come si è fatto negli anni precedenti al 1982. Il processo di aggiustamento dei bilanci, lo ribadisce con forza, costituisce un impegno di notevole portata, difficile e lungo, ma che non può essere assolutamente eluso.

Il presidente De Vito ringrazia quindi vivamente il senatore D'Amelio per la sua relazione, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente De Vito avverte che la seduta antimeridiana di domani inizierà alle ore 10,30 anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 20,20.

ERRATA CORRIGE

Nel 603° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di giovedì 7 aprile 1983, seduta antimeridiana della 7^a Commissione permanente (Istruzione), a pag. 53, prima colonna, nel titolo, in luogo delle parole: « Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (Tab. 21) », si leggano le seguenti: « Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo ed allo sport) (Tab. 20) ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Martedì 12 aprile 1983, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento delle autonomie locali (2007).
- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19-Urgenza).
- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177-Urgenza).
- CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206-Urgenza).
- MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).
- GUALTIERI ed altri. — Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali (1471).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURATURA. — Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giu-

ridica per gli amministratori degli enti locali (42).

- VIGNOLA. — Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (100).
 - VIGNOLA. — Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province (101).
 - CENGARLE ed altri. — Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali (1570).
 - MANCINO ed altri. — Disciplina della aspettativa e dei permessi di dipendenti pubblici e privati eletti a cariche pubbliche nelle Regioni e negli enti locali (1653).
 - BOZZELLO VEROLE ed altri. — Adeguamento delle indennità degli assessori comunali (1776).
 - DE SABBATA ed altri. — Norme sulle indennità, i rimborsi delle spese, le assenze e le aspettative dal servizio e dal lavoro degli eletti locali (1835).
- #### III. Esame del disegno di legge:
- MARAVALLE ed altri. — Estensione dei benefici previsti dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, ai dipendenti pubblici eletti negli organi delle unità sanitarie locali (1852).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).
- Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982*).

5° (Bilancio)

Martedì 12 aprile 1983, ore 10,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2194).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (2230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 1) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9° (Agricoltura)

Martedì 12 aprile 1983, ore 17

Interrogazioni.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).
 - Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- (*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982*).
- e della petizione n. 166, attinente al disegno di legge n. 1915.

II. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di

mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Martedì 12 aprile 1983, ore 17

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2

Martedì 12 aprile 1983, ore 15,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

Martedì 12 aprile 1983, ore 17,30
